

**4 Novembre 2013**  
**Discorso del Sindaco di Selargius, Gian Franco Cappai**

Concittadini, Autorità, Cari bambini delle scuole elementari,

anche quest'anno ci ritroviamo a celebrare la ricorrenza del 4 novembre, a distanza di 95 anni da quel 1918 che ha segnato la fine del primo conflitto mondiale.

Una data che storicamente simboleggia il completamento dell'unità e dell'indipendenza della nostra Nazione.

Celebriamo anche la Festa delle Forze Armate, istituita in memoria dei settecentomila soldati che persero la vita combattendo nel primo conflitto mondiale.

I tanti bambini oggi presenti ci hanno dimostrato, con la lettura dei loro elaborati, di aver approfondito il significato dell'odierna commemorazione. Ed è proprio per questo che ho pensato fosse giusto averli al mio fianco nel solenne momento della deposizione della corona ai piedi del monumento ai caduti.

In questa circostanza dobbiamo tutti – soprattutto i più giovani – riflettere sul significato dei tre simboli qui presenti: il monumento ai caduti, la corona di fiori e la bandiera italiana.

Era proprio il 4 novembre di oltre novant'anni fa quando, nel monumentale Vittoriano a Roma, venne tumulata la salma del cosiddetto "milite ignoto", in memoria dei tanti militari caduti in guerra e di cui non si conosce il nome o il luogo della sepoltura.

Per questo oggi ci ritroviamo vicino a questo simbolo, così come avviene nello stesso modo in tutta Italia, per ricordare rispettosamente i nostri caduti e ringraziare le nostre Forze Armate.

Un ricordo e un ringraziamento rappresentati dalla corona che abbiamo deposto, con un gesto che non è solo formale, ma pieno di significato, perché testimonia la partecipazione della nostra comunità locale all'identità di una nazione, della nostra Nazione, della nostra Italia.

Ringraziamo e onoriamo, cari bambini, quei soldati che erano i nonni e i padri di tutti noi, che non esitarono ad affrontare la morte pronunciando il nome "Italia".

Italia qui simboleggiata nella sua unità, che oggi celebriamo, dalla tante bandierine da voi festosamente sventolate e dal tricolore che abbiamo issato sul pennone all'inizio della cerimonia.

La commemorazione del 4 novembre rappresenta anche l'occasione preziosa per fermarci a riflettere sul senso della guerra, sempre ingiusta, sempre dolorosa, sempre crudele, sempre disumana, sempre sbagliata.

È una riflessione che deve rafforzare in noi la volontà di coltivare la pace, il rispetto per gli altri, la democrazia nella vita di tutti i giorni.

A voi, bambini, che ringrazio ancora per essere qui a celebrare con noi questa importante ricorrenza, auguro di crescere con la convinzione che la pace, il dialogo, il confronto e l'onestà siano sempre l'unica strada da percorrere.

Concittadini,

se è vero che questo monumento ci ricorda un passaggio estremamente tragico della storia del nostro Paese, è anche vero che quello che stiamo attraversando - pur senza voler lontanamente paragonarlo alla drammaticità della guerra - si presenta oggi come un momento storico difficile, incerto e di profonda sofferenza: una crisi che coinvolge un po' tutti e di cui si stenta a vedere la fine.

Come i nostri nonni e i nostri padri hanno tenuto insieme la patria andando a combattere al fronte, così noi oggi siamo chiamati, con uno sforzo certamente di gran lunga inferiore, ma che pure sembra così difficile, a tenere in piedi la nostra democrazia, come cittadini attivi e partecipanti mediante l'esercizio dei nostri diritti e dei nostri doveri.

Se siamo stati capaci di ripartire da due conflitti mondiali che avevano devastato il Paese in termini di vittime e di distruzioni, possiamo riuscirci anche oggi.

Abbiamo il dovere di combattere, tutti i giorni, agendo sempre nel rispetto della legge e per il perseguimento del bene comune. Per fare questo, non c'è bisogno di eroi, né di salvatori della Patria. Servono cittadini di qualità, onesti, seri, attenti al prossimo, che si prendano le proprie responsabilità, secondo un percorso di rispetto delle leggi e delle altrui, individuali libertà.

Prima di concludere, vorrei dire qualche parola sulle nostre Forze Armate, che ogni giorno si impegnano con coraggio e dedizione ad affrontare sfide ad alto rischio, in difesa della nostra sicurezza, della tutela della libertà individuale e del mantenimento della pace.

Ma vorrei soprattutto ricordare oggi, a un mese di distanza dalla grande tragedia che ha visto perire fra le onde del canale di Sicilia tante vittime, che hanno avuto la sola colpa di cercare di fuggire da terribili situazioni di prigionia, privazioni e morte, lo straordinario sforzo che le nostre Forze Armate di cielo, mare e terra stanno compiendo nel Mediterraneo per prestare soccorso a intere popolazioni spinte in mare dalla disperazione.

Uno sforzo che non significa solo adempimento del dovere, ma anche solidarietà e sensibilità verso chi soffre. Lo dico perché abbiamo visto tutti le immagini dei militari in lacrime durante le operazioni di soccorso, e questo rende loro onore.

Vada a voi tutti, rappresentanti delle Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri, il ringraziamento dell'Amministrazione comunale, sia per averci onorato della vostra presenza, sia per l'impegno, che quotidianamente profondete nell'adempimento del dovere.

Ringrazio i bambini delle elementari, i Dirigenti scolastici e gli insegnanti, che come sempre hanno accettato con entusiasmo il nostro invito.

Ringrazio anche le Associazioni d'arma, sempre presenti e partecipi.

Ringrazio per l'organizzazione la Pro Loco e il maestro Tonino Carta.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito allo svolgimento dell'odierna manifestazione.

E, infine, un grazie a tutti voi, cittadini di Selargius, per la calorosa e significativa partecipazione.

Viva l'Italia, Viva le Forze armate.